



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena XII. Giordano, egli sopra detti.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

CLEONTO.

Ah, Signora, queste parole allettano li miei desiderii. Potevo io ricever un ordine più caro; un favor più pretioso?

S C E N A XII.

GIORDANO, e gli sopra detti.

CLEONTO.

Signor, non mi son voluto servir d' altro mezzo per farvi una domanda, ch' è longo tempo che medito. Ella m' è tanto pretiosa, che non ardisco incaricarne alcun' altro; e per dirla in poche parole, l' honor d' esser vostro Genero, e un favor glorioso, che vi prego di concedermi.

GIORDANO.

Avanti di rispndervi, Signore, vi prego di dirmi se siete Gentilhuomo.

CLEONTO.

Signor, la maggior parte delle persone non hesita molto sopra questa domanda. Dice senza scupolo e facilmente di si. E l' uso d' hoggidi, par che dia autorità ad un tal latrocinio. Quant' a me, ve lo confesso, li miei sentimenti sono un poco più delicati sopra questa materia. Parmi cosa indegna da farsi ad un galant' huomo, quando s' hà la viltà di nasconder la propria nascita; adornandosi d' un titolo rubato, e volendo passar per ciò che non siamo. Son nato, senza dubbio, da parenti, le cariche de' quali erano honorevoli. Hò acquistato negl' eserciti l' honor di sei anni di servizio; hò beni assai per conservar nel mondo un posto assai buono; con tutto ciò, non voglio dar mi un no-

me, al qual un altro simile a me crederebbe di poter aspirare: e vi dirò francamente, che non sono nobile.

GIORDANO.

Datemi la mano, Signore. La mia figlia non è per voi.

CLEONTO.

Come?

GIORDANO.

Se voi non siete nobile, non haverete la mia figlia.

GIORDANA.

Cosa volete dunque dire col vostro Nobile? Siamo noi forse della casa di San Luigi?

GIORDANO.

Tacete, mia moglie, conosco li vostri pensieri.

GIORDANA.

Siamo noi altro che buoni Cittadini?

GIORDANO.

Che linguetta!

GIORDANA.

Vostro Padre non era egli Mercante, tanto, quanto il mio.

GIORDANO.

Cospetto! Ella non vuol tacere! S' il vostro Padre è stato Mercante, tanto peggio per lui; mà quanto al mio, quelli che lo dicono, non lo sanno. Tutto ciò c' hò da dirvi, è, che voglio haver un Genere Gentiluomo.

GIORDANA.

La vostra figlia hà bisogno d' un marito che le sia proprio; e sarà meglio per lei un galant' huomo, ric-

374 IL CITTADINO GENTILHUOMO

co, e ben fatto, ch' un gentilhuomo povero e mal fatto.

N I C O L I N A.

E' vero. Abbiamo un figlio d' un gentilhuomo del nostro villaggio, ch' è il più gran minchione e' habbia giàmai visto, ed il più pazzo animale che sia sotto la cappa del Cielo.

G I O R D A N O.

Tacete, impertinente. Voi mettete sempre la lingua nella conversatione. Hò assai beni per la mia figlia. Non hò bisogno d' altro che d' honore. La voglio far Marchesa.

G I O R D A N A.

Marchesa?

G I O R D A N O.

Si, Marchesa.

G I O R D A N A.

Il ciel me ne guardi.

G I O R D A N O.

E' un affar risolto.

G I O R D A N A.

Quest' è un affare, al qual non acconsentirò giàmai. Le Aleanze, che si fanno con persone più grandi di noi, sono pericolose, e soggette a vari inconvenienti. Non voglio ch' un Genero possi rimproverar alla mia figlia la sua nascita e Parenti; e c' ella habbia de' figli, che si vergognino di nominarmi loro Nonna. Se per accidente mi venisse a visitar in equipaggio Signorile, e, che per caso, tralasciasse di salutar l' uno e l' altra di casa, non mancherebbero di dir subito cento cose contr' essa. Guardate, direbbero, la Signora Marchesa, che fa la superba? E' la figlia del Signor

gnor Giordano, ch' era ancor troppo fortunata, quand' era ella picciola, di potergli ocar con noi. Già mai è stata tant' alta ed orgogliosa quant' è presentemente; e li di lei Nonno, e Nonna vendevano del panno alla Porta di Sant' innocenzo. Hanno adunati molti beni alli loro figli, li quali presentemente forse pagano molto cari nell' altro mondo. Quando si compra ò si vende honestamente, non si diventa molto ricchi. Non voglio intender tutti questi discorsi. Voglio haver un Genero, che mi resti obligato d' haverle data la mia figlia; ed a cui io possa dire, mettetevi là, mio Genero, e desinate meco.

GIORDANO.

Questi sono sentimenti d' uno Spirito debole e vile, volendo restar continuamente nella propria balsezza. Non mi rispondete davantaggio; perche la mia figlia sarà Marchesa al dispetto di tutto il mondo; e se voi mi fate incolerare, la farò Duchessa.

GIORDANA.

Cleonto, non vi perdetec d' animo. Seguitatemi, mia figlia, e venite a dire risolutamente a vostro Padre, che se voi non l' haverete, non sposerete alcun' altro.

SCENA XIII.

CLEONTO e COVIELLO.

COVIELLO.

VOi havete fatto un bell' affare colli vostri bellissimi sentimenti.

CLE-